

Morgana Ragusa - Pierangelo Sabatino

Il Sommo Pittore e lo Spirito dell'Acqua

“Simone, non correre che sudi! Vieni qui, che è ora di tornare a casa!”

“Ma nonno, è ancora presto, mi racconti una storia prima di andare via?”

“Va bene, però poi via senza capricci, che la nonna ha preparato i cappelletti.

Ti racconterò la leggenda del Sommo Pittore e dello Spirito dell'Acqua.

Tanto tempo fa, proprio in queste zone, regnavano indisturbati i folletti, le fate e i potenti Spiriti.

Il più potente era il Sommo Pittore, in grado di creare paesaggi meravigliosi, dipingendo la luce, il buio e tutta la natura, dalle montagne ai granelli di sabbia.

Era alto come una quercia, con una lunga barba e folti capelli arruffati, occhi scuri come ossidiana e pelle come la corteccia dei pini, e girovagava per tutta la bassa trascinando il suo vecchio borsone di pelle tutto rattoppato e consumato dal tempo.

Nel borsone c'erano tutti gli strumenti di cui aveva bisogno: i suoi pennelli magici e cianfrusaglie di ogni tipo che usava come basi per i colori.

Gli bastava toccare l'oggetto che aveva il colore scelto con il pennello, per raccogliarlo come se lo intingesse nella vernice.

Ad esempio, quando decise di creare gli aironi, gli bastò intingere il pennello in una nuvola e dipingerne a decine sui campi arati di fresco.

Amava particolarmente dipingere nella pianura, perché gli permetteva di creare panorami con lunghe pennellate, sovrapponendo orizzonti di boschi e prati.”

“Come su una tela gigante?”

“Proprio così! Per questo, quando l'aria è pulita, riusciamo a vedere molto, molto lontano, senza alcun ostacolo per lo sguardo, come le aquile.

Un giorno, cercando ispirazione, il Sommo Pittore si sedette proprio qui vicino, su quell'argine, lo vedi?

Ma non riusciva a vedere altro che un denso, sconfinato banco di nebbia, spesso e compatto, che sembrava essere ovunque, davanti e dietro, sopra e sotto, come se galleggiasse in una piscina di latte.

Gli sembrò una tela perfetta, con un forte soffio spazzò via la nebbia e... incanto! Si ritrovò davanti una figurina rannicchiata, esile, che piangeva.

Lo spiritello alzò di colpo gli occhi pieni di lacrime su di lui, ed erano così grandi che il Pittore se ne innamorò subito.

Aveva la pelle del colore dei campi coperti di brina, e capelli lunghissimi con tutte le sfumature azzurre, argento e verdi dell'acqua di sorgente, raccolti in una stretta treccia, che brillavano ad ogni movimento come pesci guizzanti.

Il Pittore decise in un'istante che voleva rendere felice quella creatura meravigliosa, e l'ispirazione arrivò in un baleno.

Prese i suoi pennelli e tracciò due pennellate con un unico gesto deciso: una di cielo in alto, una di terra brulla in basso.

Con tocchi esperti creò i boschi di pioppi, tutti in fila, dritti e perfettamente identici, intrecciati fin nel rametto più sottile.

Ma non era soddisfatto: il paesaggio sembrava ancora spoglio e sterile, non rispecchiava affatto l'amore che bruciava nel suo cuore e stava per cancellare tutto con il suo panno imbevuto di buio, ma lo spirito iniziò a ridere con il suono della pioggerella d'estate.

Sciolse la lunga treccia e iniziò a danzare.

I movimenti sinuosi del suo corpicino fatto di acqua cristallina e i capelli che volteggiavano lisci e lucenti come vetro fuso, riaccessero la passione nel Sommo Pittore, che con rinnovato ardore prese i suoi pennelli magici e iniziò a Creare:

Prese il colore da un batuffolo rosa di zucchero filato che sfumò con pennellate morbide nell'azzurino fresco dei fiocchi di neve, e dipinse l'alba;

Intingendo il pennello in una gemma di topazio, dipinse il cielo d'estate, che arricchì con arroganti pennellate di nuvole gonfie di grandine, del colore del ferro e della pietra;

Raccolse il colore da uno scampolo di velluto di un elegante vestito da sera e dipinse le notti d'inverno, di un nero intenso e iridescente nelle sfumature del viola, punteggiato da miliardi di stelle;

Infine, dipinse il tramonto, prendendo l'arancione da una succosa arancia matura sfumandolo, con pennellate furiose di bruciante passione, dal fucsia intenso, erotico, intingendo il pennello direttamente nel suo cuore, fino al rosso caldo, avvolgente e goloso delle fragole mature.

Il Sommo Pittore posò tremando i pennelli, stremato ma felice, e vide che lo Spirito non smetteva più di danzare dalla gioia, con i lunghissimi capelli che sembravano non finire mai e si perdevano nell'orizzonte, fondendosi con i colori cangianti del cielo, e si immerse in quell'acqua, sapendo di aver generato il suo Capolavoro.

“Nonno Alberto, che fine ha fatto lo Spirito dell'Acqua?”

“È qui davanti a te, è il Po, vedi come danza, come l'acqua riflette il cielo in un'unica sfumatura, che non si capisce dove termina l'uno e inizia l'altro, stretti nell'eterno abbraccio appassionato degli innamorati? E ora a casa, sennò si fredda il brodo!”

“Nonno, posso farti un'ultima domanda?”

“Ma certo”

“Cosa vuol dire *erotico*?”

“Ce lo faremo spiegare bene dal papà”.





